

**UNO BIANCA**

**Agguato mortale per l'agente eroe**

// pag. 5 ROSSINI



L'auto centrata dai proiettili

**MEMORIAL DAY DEDICATO ALL'AGENTE MORTO 30 ANNI FA, VITTIMA DELLA "UNO BIANCA"**

**«Una strada per il poliziotto eroe»  
Rimini ricorda Antonio Mosca**

I colleghi che arrestarono i colpevoli:  
«Ci aiutò da lassù». Il figlio: «Mio padre non sia mai solo un numero»

**RIMINI  
ANDREA ROSSINI**

Seguendo la macchina *sbagliata* imboccarono la pista giusta per sgominare la banda che insanguinò l'Italia per sette anni. Una coincidenza sulla quale Luciano Baglioni e Pietro Costanza, i poliziotti protagonisti dell'inchiesta sulla Uno bianca, si interrogano da un quarto di secolo. La risposta che si sono dati, custodita nei loro cuori, l'ha rivelata lo stesso Baglioni, con la voce rotta dall'emozione, al Memorial Day del Sindacato autonomo di polizia: «Qualcuno ci ha aiutati da lassù».

Si riferisce ad Antonio Mosca, sovrintendente di polizia morto nel 1989 per le conseguenze di un conflitto a fuoco avvenuto quasi due anni prima a Cesena con criminali rimasti avvolti nel mistero, almeno fino al giorno della cattura dei fratelli Savi. «Scoprimmo solo dalle prime confessioni, che a sparare ad Antonio erano stati proprio loro, dei nostri colleghi». Le manette chiusero un cerchio: la notte dell'agguato, 3 ottobre

1987, sotto la gragnuola di colpi esplosi dai fucili a pompa dei banditi c'era anche Baglioni, l'unico degli agenti a uscire indenne dalla sparatoria. L'unico in grado di rispondere al fuoco. «Il mio più grande rammarico è non avere ucciso Fabio Savi, senza di lui non ci sarebbe stata la successiva scia di sangue: glielo dissi dopo l'arresto, mi raccontò che lo avevo colpito di striscio: *Mi hai rovinato solo l'impermeabile*».

**Il lungo calvario**

L'iniziativa del Sap, che dal 1993, anno della strage di Capaci, promuove eventi in tutta Italia perché nessuno dimentichi chi muore in nome della verità e della giustizia, è dedicata proprio ad Antonio Mosca, capopattuglia raggiunto nell'agguato da 5 proiettili e morto dopo un lungo calvario. Ricordare il suo sacrificio significa restituire dignità e memoria a un uomo, validissimo poliziotto ed eccezionale padre di famiglia, diventato eroe suo malgrado per il senso del dovere, lo spirito di

abnegazione e la passione per la propria professione.

Mosca, alla quale la città di Rimini non ha ancora intitolato niente (a Castellammare di Stabia, dove nacque, un viale porta il suo nome), accompagna la quotidianità di tante persone: familiari, amici, colleghi. «A quel ragazzo ho dedicato la vita», commenta teneramente la vedova Gabriella, a cui è spettato per anni dare un bacio in più, ogni mattino, ai bambini costretti a crescere senza padre.

Francesco, il figlio, ha oggi 40 anni, la stessa età che aveva allora Antonio, e indossa con orgoglio la medesima divisa (la sorella Veronica è sposata con un poliziotto).



Peso: 1-3%, 5-70%

«Avevo otto anni quando fu ferito, ricordo il giorno in cui morì: ero in cortile con i pattini e una macchina si fermò davanti al nostro portone. Non è facile andare avanti da soli. Ora che ho dei figli anche io, vorrei avere avuto più tempo per imparare da lui a gestire i problemi di ogni giorno. Purtroppo, non ho molti ricordi, ero piccolo, ma tutti bellissimo. Eravamo molto legati, si sa come vanno le cose per un maschietto. Era affettuoso, la famiglia per lui era tutto: la famiglia e la polizia. In divisa lo sento vicino, condivido il rischio che gli è costato la vita, ma anche lo spirito con il quale lui andava a fare gli interventi. Per papà non era una questione di soldi, ma anche di amicizia e divertimento tra colleghi. Nelle grandi amministrazioni spesso diventiamo solo dei numeri, e nel mio caso posso anche accettare che sia così, ma non voglio che mio padre sia un numero. Ecco perché sono qui».

**Grande affetto**

A distanza di trenta anni, l'affetto circonda la figura del sovrintendente. Colleghi di ieri e di oggi, a partire dal questore Francesco De Cicco, sono pronti a mettere in

campo energie per onorarlo adeguatamente: «Mi impegnerò perché anche a Rimini resti un ricordo tangibile del sacrificio di Antonio Mosca». I primi contatti sono già stati avviati (una strada cittadina? un'area verde?).

Ada Di Campi, poliziotta in quiescenza, Ufficiale al merito della Repubblica Italiana e fondatrice dell'associazione Vittime della Uno bianca, la sera dell'agguato era nell'auto crivellata di colpi. «Li ho presi tutti, neanche i medici hanno saputo dire quanti: ho ancora in corpo quattro proiettili. Sono una miracolata. Ero giovanissima, da Antonio ho imparato tutto, lui faceva squadra, era una persona speciale». Il fardello della poliziotta («non chiamatemi ex») è grande: vittima senza essere martire, è ancora preda dei sensi di colpa dei sopravvissuti.

**Poliziotti e riscatto**

Antonio, unico poliziotto tra le 24 vittime della banda della Uno bianca, Ada, Luigi Cenci (l'altro agente riminese ferito nella sparatoria) e poi Baglioni e Costanza rappresentano il riscatto contro le degenerazioni di quell'epoca criminale. «Scoprire che tra gli assassini c'erano dei poliziotti è sta-

to un tradimento che ancora faccio fatica ad accettare».

«Erano pazzi, delinquenti, che nulla avevano a che fare con il senso del dovere e lo spirito di servizio – è la chiosa di **Gianni Tonelli**, deputato della Lega, membro della Commissione antimafia e segretario generale aggiunto del **Sap** -. Valori incarnati da Mosca e da quanti continuano a scegliere di schierarsi senza compromessi dalla parte del bene, in difesa dei legami comunitari, e dalla parte degli umili e delle vittime».

Le lacrime dell'avvocato Elisabetta Aldovrandi (Osservatorio nazionale vittime di reati) suggellano un incontro ricco di emozioni e significati. «Grazie a quanti indossano la divisa per la dose di coraggio e incoscienza necessaria. Il mio impegno, tradotto presto in un disegno di legge con l'onorevole Tonelli, è per le vittime: non dovranno mai più essere relegate in seconda fila».



L'iniziativa del Sap in ricordo del sacrificio di Mosca (nella foto a destra, a sinistra la sua famiglia)

